



# Appalto nidi, Tesone sotto accusa

**Trasparenza** È madre dell'assessore alla scuola una delle lavoratrici degli asili statalizzati che era stata riassorbita al posto di un avente diritto e poi licenziata. L'ammissione a scoppio ritardato in Commissione. L'opposizione chiede le dimissioni

## UN CASO POLITICO

MARIANNA VICINANZA

Una delle prime gare importanti affidate dal Comune di Latina sotto la gestione Celentano finisce nell'occhio del ciclone ed è foriera di imbarazzi e di una reazione politica non all'altezza di una amministrazione che dovrebbe agire nella massima trasparenza e non muoversi a scoppio ritardato. Parliamo del cambio di appalto della gestione degli asili nido e della scuola dell'infanzia comunali, passato dalla cooperativa Astrolabio alla Cooperativa Gialla, vincitrice per entrambi i servizi, finito al centro di una conciliazione all'Ispettorato del Lavoro per tutelare la clausola di salvaguardia su tutti i lavoratori e che chiama in causa un rapporto di parentela dell'assessore all'istruzione Francesca Tesone con una dipendente che era stata inizialmente riassorbita e poi licenziata. La dipendente è la madre della Tesone, proprio la figura dell'esecutivo che guida il servizio del Comune che è stazione appaltante della gara degli asili, ed il Comune è il soggetto che affida il servizio ed eroga le somme alla cooperativa vincitrice. In sede di Ispettorato era stato accertato che la lavoratrice, insieme ad altri due «non avrebbero diritto al passaggio (alla coop entrante) - come si evince dal verbale - in quanto appartenenti a scuole ormai passate di competenza statale» mentre erano state escluse altre tre lavoratrici «aventi diritto». Come mai siano stati forniti questi nomi, se di scuole ormai statali e come mai abbiano sostituito quelli di tre aventi diritto nella lista dei 32 dipendenti forniti da Astrolabio alla Coop Gialla, non è chiaro e non è stato chiarito neanche ieri. Su questo nodo riguardo alle assunzioni segnalato in alcuni articoli da Latina Oggi, è stata convocata una commissione trasparenza dalla presidente Floriana Coletta, consigliera di Lbc. Ed in commissione è stata la Tesone ad autodichiararsi, ma solo dopo una prima relazione del dirigente e dopo che le consigliere Valeria

«Non ho mai fatto pressioni sulla gara, ho solo chiesto informazioni»  
Francesca



«C'è un diritto al controllo sulle procedure che va tutelato»  
Floriana Coletta



Campagna e Daniela Fiore avevano sollevato il problema. «Abbiamo appreso dai giornali che ci sono dei legami di parentela tra una maestra che figura tra le tre escluse, e che poi ha fatto ricorso, e un assessore - ha detto Campagna - vorremmo capire perché era stata inserita nella prima lista fornita alla Coop entrante se non aveva diritto. Oltre a questo segnale che il dirigente nella commissione del 12 settembre su questo tema disse che durante il periodo di aggiudicazione era stato rimproverato duramente dall'assessore perché non gli dava informazioni e ha subito delle pressioni». «Poi - aggiunge Campagna - c'è una impugnazione della dipendente con un ricorso e nel ricorso tra gli intestatari c'è anche l'assessore». A rincarare la dose era stata Daniela Fiore: «Si deve sgombrare il campo dal sospetto di possibili

conflitti di interesse. Un chiarimento di natura politica è necessario». Solo a quel punto l'assessore è uscito allo scoperto a seguito delle parole di Simona Mulè che ha fatto notare che in caso di conflitto di interesse l'interessato doveva abbandonare la seduta come prevede il regolamento delle commissioni. «Sono io l'assessore di cui parlate - ha detto Tesone - ma dico che non ho mai fatto pressioni sulla gara, ho solo chiesto informazioni, non mi sono mai presentata all'Ispettorato del lavoro per evitare conflitti di interesse». A quel punto la maggioranza ha chiesto di convocare la commissione per la presenza impropria dell'assessore con la protesta delle opposizioni. Opposizioni che in conferenza stampa hanno chiesto le dimissioni dell'assessore: «Se la giunta ha un rapporto di parentela con uno dei lavoratori coin-

volti c'è un problema politico, questo sarebbe dovuto emergere con un'assunzione di responsabilità politica a monte e non a valle - ha spiegato la Fiore - non si può abbandonare la seduta perché il conflitto di interessi si è palesato e c'è difficoltà a mantenere il dibattito politico, chiediamo la dimissione immediata dell'assessore Tesone». Hanno ribadito il ruolo della commissione trasparenza Floriana Coletta e Nazzareno Ranaldi («C'è un diritto all'informazione e al controllo sulle procedure che va tutelato») mentre Maria Grazia Ciolfi ha parlato di un «fatto grave come è stato grave il silenzio dell'amministrazione fino ad oggi. Chiediamo un intervento del sindaco, in genere presente con dichiarazioni sempre tempestive, ieri si è registrato il silenzio. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Daniela Fiore, Floriana Coletta, Nazzareno Ranaldi e Maria Grazia Ciolfi in conferenza stampa



## L'assessore chiamato in causa

Altro aspetto da chiarire è quello di un nuovo incontro di lunedì 9 ottobre chiesto proprio da due lavoratrici, tra cui la madre dell'assessore, per tramite del sindacato che non era presente nella seduta del 13 all'Ispettorato. Nella richiesta di convocazione si chiede «all'assessorato di esprimersi in merito alla esclusione di una lavoratrice anche se in un asilo statalizzato». Ma alla luce di quanto emerso appare improprio che l'assessore possa intervenire o esprimersi.

**Maggioranza:**  
un agguato  
**L'assessore:**  
tutto regolare

## LA REPLICA

Ieri l'assessore Tesone ha risposto alle polemiche con una nota: «In merito alle assunzioni il Comune non ha partecipato in maniera attiva in nessuna fase, ma figura solamente come parte terza. Secondo quanto risulta ai nostri uffici, la precedente cooperativa avrebbe inizialmente inoltrato i nomi di tutti i lavoratori da assumere per la clausola sociale alla cooperativa subentrante. In un secondo momento e in seguito a un'istanza, la questione è finita sul tavolo dell'Ispettorato del lavoro perché le assunzioni della cooperativa Gialla riguardavano tutti i lavoratori precedentemente in servizio, senza l'esclusione delle quattro persone che facevano parte di un asilo nido divenuto statale e che dunque non godevano della clausola di salvaguardia. L'Ispettorato del lavoro ha, dunque, deciso di procedere con il licenziamento delle persone in esubero. Come riassunto, nessuna delle procedure citate è di competenza del Comune, che non ha titolarità nelle decisioni che riguardano le due cooperative, e come dimostrano i verbali io non ho partecipato a nessuna fase dell'iter ancora aperto presso l'Ispettorato del lavoro». A sostegno della Tesone anche i partiti di maggioranza che parlano in una nota di «di una sorta di agguato da parte del presidente Floriana Coletta, che ha convocato la commissione, e di alcuni componenti dell'opposizione». «Dopo aver formalmente convocato l'assessore e il dirigente del servizio - spiegano Brunì, Valletta, De Amicis, Galardo e Anzalone - chiamati a riferire sull'iter seguito per l'affidamento del servizio, in maniera pretestuosa gli stessi consiglieri di opposizione hanno sollevato problematiche sul rapporto di parentela tra l'assessore e uno dei dipendenti. Abbiamo assistito oggi ad un vero e proprio abuso da parte della commissione, che si è data la veste di Tribunale, essendosi spinta ad illazioni su presunte pressioni esercitate dall'assessore sulle procedure in essere. E' per queste ragioni che esulano dal ruolo di indirizzo e controllo che spetta ai consiglieri, che abbiamo ritenuto opportuno chiudere i lavori della commissione abbandonando l'aula». ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Gli aspetti poco chiari